



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## Città del Vaticano/2.

L'impegno dei musei del Papa nella salvaguardia

# L'antica professione del «mundator»

Barbara Jatta

**C**onservazione preventiva: dialogare e confrontarsi su uno degli aspetti fondamentali della gestione dei fragili, quanto fortemente esposti, patrimoni dell'umanità raccolti in quegli scrigni di ricchezza che sono i grandi musei universali, frequentati da milioni di visitatori ogni anno.

È responsabilità dei direttori dei musei che conservano tali ricchezze di pensare a preservare e condividere le opere che sono state loro affidate ed è questo il senso della giornata di incontro e di confronto che si terrà il 12 ottobre in Vaticano: *La conservazione preventiva nei grandi musei. Strategie a confronto*.

I Musei Vaticani hanno particolarmente a cuore queste tematiche poiché la loro missione è quella di far conoscere, preservare e condividere quello straordinario lascito di cultura, di storia, di bellezza e di fede che i Pontefici romani hanno raccolto e custodito per secoli.

Preservare significa salvare, tenere lontano da pericoli fisici o danni morali, mediante difese, accorgimenti e interventi opportuni. Preservare è anche difendere, prevenire cose dall'azione nociva di agenti esterni. Condividere significa al contempo collaborare e comunicare con gli altri.

I Musei del Papa svolgono da secoli un'azione di prevenzione, restauro e tutela delle opere che conservano. Le fonti storiche confermano questa attenzione: papa Paolo III Farnese decise di istituire, tramite il *motu proprio* del 26 ottobre 1543, la carica del *mundator*, figura preposta a periodiche spolverature tese a preservare le decorazioni della Cappella Sistina, della Cappella Paolina e della Sala. La sensibilità da lui mostrata nei confronti di un'attenta manutenzione preventiva fu condivisa dai pontefici venuti dopo di lui e trova riscontro nell'organizzazione plurisecolare del personale vaticano preposto a pratiche di manutenzione.

Pensando ai Musei Vaticani non si possono non ricordare i grandi cantieri di restauro degli ultimi decenni

e, soprattutto, quella specifica coscienza e attenzione che già dai primi anni del Novecento hanno portato alla creazione dei sette Laboratori di Restauro specialistici (pitture, materiali lapidei, metalli e ceramiche, mosaici, tessuti, carta e polimerico) - una vera eccellenza mondiale nel settore - ma anche di un Gabinetto di Ricerche Scientifiche che fornisce il supporto di analisi e di ricerca su materiali e metodologie. Nel 2008, grazie alla sensibilità di Antonio Paolucci, è stato inserito nell'organigramma dell'istituzione l'Ufficio del Conservatore, con il compito di «lavorare in sinergia con gli altri Laboratori e Dipartimenti per fornire suggerimenti per la prevenzione dei rischi di degrado e per la messa a punto di protocolli di monitoraggio e manutenzione del patrimonio storico-artistico e archeologico» dando così sempre di più organizzazione e struttura ai progetti di restauro e conservazione preventiva, che sono alla base di qualsiasi buona gestione.

Il modello operativo adottato dai Musei Vaticani è un sistema a più corsie, dove accanto alla tradizionale attività di restauro convivono, interagendo efficacemente, la cura degli ambienti di esposizione, la programmazione e la regolare esecuzione di piani di manutenzione ordinaria delle collezioni, degli allestimenti e degli impianti.

Oggi i Musei del Papa possono contare su uno staff interno che vigila sul patrimonio esposto o conservato in più di quaranta depositi e che cura il sistematico monitoraggio ambientale e climatologico nei luoghi di esposizione, di conservazione e di lavoro. La strategia di conservazione si sviluppa anche attraverso la quotidianità di interventi ordinari rivolti alle collezioni e ai percorsi di visita - come la capillare depolveratura, il regolare sistematico controllo del patrimonio di opere mobili e il tempestivo risarcimento dei piccoli danneggiamenti - condotti da una squadra di restauratori esterni, appositamente formati e operanti nell'ambito di programmi coordinati dall'Ufficio del Conservatore.

Preservare, quindi, e condividere. Sono questi i principi che vengono portati avanti nei Musei Vaticani attraverso i tanti specialisti coinvolti nei restauri e nella conservazione e manutenzione preventiva, con un puntuale e determinato disegno di attenzione verso la condivisione, esplicita attraverso il coinvolgimento di tutti i reparti dei musei, da quelli scientifici a quelli amministrativo-gestionali, in una sinergia totale rivolta a queste azioni di tutela e divulgazione.

Tanti sono i progetti in collaborazione con altre istituzioni - e la giornata del 12 ottobre ne è un esempio emblematico - numerose le mostre che i Musei Vaticani organizzano e che danno conto delle molteplici attività di restauro e preservazione che vengono svolte al loro interno. L'attività di condivisione che si esplica anche attraverso le pubblicazioni scientifiche, la didattica e i supporti divulgativi e che mira a sensibilizzare ed educare a tali valori, sempre con maggiore incisività, i numerosi visitatori che godono dei capolavori universali di storia, arte e fede.

La giornata di confronto diretto e di riflessioni su queste importanti tematiche comuni porterà sicuramente i suoi frutti, in una direzione e che è sentita ormai come imprescindibile da tutti i musei del mondo.